

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

22 DICEMBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.204

Coalizione araba anti Isis a Riad. Altre complicazioni in Medioriente

# CHISSA' SE SI DEVE GIOIRE

di **Vincenzo Papadia**

Quando le Agenzie di stampa comunicano certe notizie non si sa mai se gioire o preoccuparsi. Questo è il caso della Coalizione araba anti - Isis con sede strategico - militare a Riad, capitale del Regno musulmano Sunnita dell'Arabia Saudita, dove c'è la Mecca e Medina. Si dice che vi abbiano aderito 34 Stati sovrani, ma tutti di religione Sunnita. La sintesi del pensiero della coalizione sembra essere in queste locuzioni: "Il terrorismo e le sue atrocità rappresentano una grave violazione della dignità e dei "diritti umani", soprattutto del diritto alla vita e del diritto alla sicurezza, e mettono a rischio gli interessi dei Paesi e minacciano la loro stabilità", e, quindi, (il terrorismo, ndr) "va combattuto con tutti i mezzi a nostra disposizione e bisogna collaborare per eliminarlo".

La questione non è di poco conto perché a tale coalizione guidata dai principi dell'Arabi a Saudita non hanno aderito: Siria, Iraq e Iran, ovvero Paesi a guida musulmana Sciita. Sicché sembra più una guerra tra terrorismi del corrente religiose per far prevalere la loro dottrina come unica ed esclusiva che non una crociata vera e propria contro l'ISIS, anche se stranamente Obama Presidente USA benedice anche tale coalizione.

Ma il rospo lo ha cacciato fuori la stessa Arabia Saudita per le vicende dello Yemen. Infatti, dall'Agenzia di stampa SPA rileviamo questa frase "Niente è fuori dal tavolo", la coalizione militare islamica contro il terrorismo potrà fornire non solo informazione, addestramento, equipaggiamento, ma anche la possibilità di inviare forze di terra per combattere contro i ribelli in Yemen (e questo è il punto della nostra preoccupazione). A dichiararlo è il Ministro degli Esteri saudita, Adel al-Jubeir. E la notizia è stata accolta con positività dagli Stati Uniti, non capendo che una coalizione di una dimensione di 34 stati sovrani sunniti porterà questi a rivendicare di ripristinare i Sunniti al potere in Iraq, facendo fuori gli Sciiti per poi passare anche in Siria, dividendola in zone di influenza tra Turchia e Arabia Saudita.

Se si continua con le cavolate della politica internazionale il Tavolo negoziale di Vienna, a cui tiene molto il Kerry (USA) anziché significare come la canzone "Aggiungi un posto a tavola" come è stato anche per la

presenza del Governo di Renzi, che pensa di essersi conquistato quel posto con 450 soldati italiani inviati in Iraq a salvaguardare il funzionamento di una diga di forniture di acqua e idroelettrica. Ciò in quanto la coalizione araba vorrà ben decidere come sarà ridefinita la carta geografica del Medio Oriente e di pezzi dell'Africa. Lo Yemen costituisce l'espedito per partire con la guerra Santa Sunnita contro gli Sciiti. Le stragi e le tragedie già le abbiamo vissute nel passato.

Non sono insignificanti gli aderenti alla coalizione. Ricordiamo i primi 9. Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Bahrain, Egitto, Giordania. Ognuno di questi vorrà avere un pezzo della torta. Comunque sia, di questi soltanto l'Egitto sta combattendo contro la Jihad islamica e la Sharia nel Sinai. Gli altri sono stati i finanziatori del Califfo. Può anche darsi che saranno questi arabi stessi a far uccidere il Califfo quando non servirà più loro. Per adesso serve e lo proteggono con il diritto di sedere al tavolo di Vienna. Infatti nella Coalizione è entrata anche la Turchia, che fa la filo occidentale con la NATO e poi fa parte della coalizione araba sunnita. Si sa che Turchia, è accusata in queste ore di dare sostegno a Isis in funzione anti curda e di aver trattato con i jihadisti per il rilascio di 49 ostaggi. Al di là delle speculazioni, tuttavia, Ankara è stata molto tiepida nel suo sostegno agli Usa già nelle operazioni in Iraq, figurarsi su quelle in Siria.

Erdogan ha negato l'autorizzazione all'uso della base di Incirlik a fini logistici. Il presidente turco, ha chiarito nei giorni scorsi che Ankara fornirà solo assistenza umanitaria e logistica alla coalizione internazionale contro lo Stato islamico, rifiutando l'ipotesi di un intervento militare. Tuttavia ieri, a fronte di un aumento del flusso dei profughi curdi proveniente dalla Siria, ha poi chiuso le frontiere. Intanto, l'UE gli regala 3,5 milioni di euro l'anno per tenere presso di sé i profughi siriani. Però, questi essendo sciiti e non sunniti preferiscono rischiare la vita in mare, pagando gli scafisti turchi, che li facciano arrivare nelle isole greche. Ogni tanto qualcuno che ha perduto tutto perde insieme ai suoi familiari la vita per attraversare appena un braccio di mare di poche miglia. Però, degli scafisti nessun conto l'UE chiede alla Turchia di Erdogan. Questo opera sotto il manto dell'America di Obama

e tutto va avanti così nella più sporca delle ambiguità vissute in questo scorcio di secolo. Il quadro non era chiaro un anno fa, non lo era alcuni mesi fa ma almeno si era capito chi finanziava i ribelli o rivoltosi o insorti contro Assad, che poi erano lo stesso Isis, che aveva ricevuto le armi, dollari e consiglieri militari dagli americani in nome della democrazia futura.

L'entrata in campo della Federazione Russia ha scompigliato i giochi ed allora si inizia un altro gioco, quello della coalizione araba sunnita di Riad, per complicare il quadro.

Ma per chi stanno combattendo oggi i francesi in quei teatri di guerra? E che ruolo svolgono sul serio gli Stati Uniti di cui per amore o per forza dobbiamo essere amici usque sanguinem? E gli inglesi chi bombardano, visto che Erdogan bombarda i Curdi unici veri nemici dell'Isis? La confusione regna sovrana. Molte incursioni degli aerei sono finte; partono e ritornano dopo un giro di perlustrazione. Ma niente azione militare. Quanto durerà tutto quest'imbroglio? Non ci si rende conto o non si vuole capire che l'Europa non può essere ricettacolo di immigrazione senza capo e senza coda ed all'infinito. Le nostre città e l'equilibrio sociale si sta sconvolgendo, ma pare che ciò interessi a pochi, confondendo tra atti umanitari, immigrazione regolare, immigrazione per lavoro, immigrazione per studio, immigrazione per turismo, rifugiati politici, profughi di guerra, e via enucleando.

L'Europa ha grandi responsabilità, ma non quelle che Papa Francesco intendere affibbiare. La responsabilità è quella di non aver avuto una politica unica ed unitaria su tutte le questioni ed ogni Stato europeo sovrano si è mosso unilateralmente. Bisognava decidere di aiutare i bisognosi a casa loro.

Ma non regalando i dollari e gli euro ai Capi di quegli Stati che sono più corrotti delle mele marce, da cui molti fuggono perché la democrazia formale non corrisponde a quella sostanziale e vengono qui a chiedere asilo politico per essere stati perseguitati in Patria. Si ritiene che ci sia stato l'accordo tra il Governo di Tobruk e quello di Tripoli per la soluzione della Libia. Ci avevamo creduto e scritto altre volte. Ora se non lo vediamo in azione non ci crediamo più, anche se lo auspichiamo.

Il comportamento dei politici africani e mediorientali non è sempre lineare, perciò, occorrono piedi di piombo. Si immagina la Libia sunnita che ancora non si mette in piedi e già va alla guerra contro gli sciiti (Iran, Iraq, Siria) e non contro l'Isis che è sunnita. Se questo è il panorama starsene alla larga è quanto si possa fare anche se si viene tirati per i capelli per buttarci dentro quella cosa che i francesi chiamano merde. La posizione di rigore contro la Federazione Russa con le sanzioni economiche già è costata all'Italia oltre 10 miliardi. Quanto ci costa perché Renzi possa restare simpatico ad Obama?

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 42 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio